CENNI SULLA POLMONEA DEI BOVINI E SUO INNESTO PRESERVATIVO...

Ferdinando Gagliardo

CENNI

SULLA POLMONEA DEI BOVINI

e suo

INNESTO PRESERVATIVO

CON RIFLESSI E DATI STATISTICI

sulla

COMPARSA DI QUESTA MALATTIA

NELLA PROVINCIA DI VICENZA

Negli anni 1869-70

per

FERDINANDO GAGLIARDO

Medico-Veterinario Municipale di Vicenza

CENNI
SULLA POLMONEA DEI BOVINI

e suo

INNESTO PRESERVATIVO

CON RIFLESSI E DATI STATISTICI

sulla

COMPARSA DI QUESTA MALATTIA NELLA PROVINCIA DI VICENZA

Negli anni 1869-70

per

FERDINANDO GAGLIARDO

MEDICO-VETERINARIO MUNICIPALE DI VICENZA

VICENZA
Tipografia di Gir. Burato
1870.

Cenni sulla Polmonea dei bovini

e suo innesto preservativo

Con riflessi e dati statistici sulla comparsa di questa malattia nella provincia di Vicenza negli anni 1869-70

Da quanto constavami del passato, e lorchè in questo e nello scorso anno 1869 io vidi qua e là nella nostra provincia apparire la polmonea recando danni gravissimi, e ciò di spesso per ignoranza o inveterati principî e pregiudizi dei proprietari stessi che non seppero, o non vollero tanto nella parte medica che nella profilatica approfittare dei progressi della scienza ed esperienza veterinaria, mi sorse la idea di scrivere queste poche righe, senza pretesa alcuna, onde se per caso giungessero in mano di qualche proprietario di bestiame servir gli possano in qualche modo di guida e norma in consimili emergenze. Egli è perciò ch' io non intesi improntare minimamente a questo breve scritto il carattere di lavoro forbito e scientifico, che d' altronde alla mia debole penna avrebbe mancato la forza, nè di esporre o proporre cose nuove, bensì semplicemente di ripetere ed esporre sotto forma concisa, piana e chiara i risultati delle esperienze ed osservazioni che in tale materia finora si son fatte, e quanto ch' io stesso potei vedere,

osservare ed esperimentare in questo incontro, reputandomi lieto e soddisfatto solo se potrò per tal maniera rendere un qualche servigio all' agricoltura e all' agricola economia, già di troppo colpita, perchè essa possa sì di sovente essere fatta impunemente bersaglio di così grave calamità in uno de' suoi principali prodotti, che va giustamente considerato come la sua vita e ricchezza.

EZIOLOGIA **La polmonea** *(Peripneumonia essudativa dei bovini)* è malattia propria della bovina specie, presentasi raro volte sporadica, ordinariamente epizootica, talvolta in certe località anche enzootica, quest' ultima forma non fu mai osservata nella provincia vicentina; nell' ultima apparizione dall' anno 1869 – 70 vestì il carattere epizootico, e in soli pochi casi sporadico.

Una speciale disposizione allo sviluppo spontaneo di questa malattia, si ritiene in quegli animali spinti di troppo nell' ingrasso e nella produzione lattea, all' uopo tenuti in istallo troppo calde, poco ventilate per cui l' aria dell' ambiente trovasi pregna di esalazioni fermentative putrido-ammoniacali, che si svolgano dalle urine e dalle materie fecali, le quali reagiscono nocivamente sull' organismo animale ed in ispecialità sugli organi respiratori; circostanze tutte che fanno naturalmente tanto più sentire i loro funesti effetti sulle bestie forestiere non ancora acclimatizzate che sulle indigene. Taluno crede anche ad una disposizione ereditaria dell' individuo.

Le cause esterne che vengono accusate quali predisponenti della polmonea sono diverse e di diversa natura, come i cattivi foraggi, i pascoli paludosi e troppo maturi, la stagione lungamente piovosa, rigida, umida, ecc., però la causa principale dello sviluppo e propagazione di questa malattia, viene ritenuto un contagio specifico volatile ed inerente all' essudato polmonale, onde viene suscitata un' infiammazione subacuta polmonare, di preferenza al polmone destro, avente per esito

una epatizzazione caratteristica del parenchima di quest'organo. Pertanto si ascrive ad uno specifico contagio l'origine di questa malattia, benchè taluni anche ritengono che derivar possa talvolta da semplici pneumoniti, e specialmente se trascurate, e passato ad esito di esulcerazione il parenchima polmonare, protendendo che da queste effezioni o dal muco bronchiale degenerato, potesse svilupparsi un principio di natura contagiosa atto a destare la polmonea, e ciò non tanto maggiore facilità quanto più moltephci sieno gl' incidenti e le particolari circostanze cosmico-telluriche, del mal governo e della viziata natura dei foraggi e delle acque. L'infezione viene perciò considerata come la causa precipua dall'apparire di questo morbo, non lasciando esso, dalle fatte osservazioni sul modo di propagarsi, più dubbio alcuno riguardo la sue contagiosità.

La polmonea è morbo dominante nelle alpi del vicino Tirolo, di là viene alcuni anni, dietro demonticazione dei bovini, portato nelle nostre pianure, e non provvedesi dobitamente a sequestri, serpeggia lentamente di stalla in stalla durante il verno, e talora il germe incubante in pochi capi rimonticati in Maggio riporta il morbo in montagna.

L'apparire della polmonea nella nostra provincia negli anni 1869 – 70, ebbe precisamente le sue origine da alcune bovino tirolesi infetto che furono venduto sul mercato d'Arzignano, da dove poi propagossi per tutti i Distretti, ma maggiormente in quello di Vicenza.

Se tal fiata non si giunge ad arrestare questa malattia nel sito del suo sviluppo, e ch' essa reca si gravi danni, egli è perchè non è così agevole all'Antorità ed ai Veterinari, come pare a primo aspetto, l'avere notizie dei luoghi e stalle in cui domina la malattia, inquantochè certi proprietari tengono nascosta, finche possono, le malattie dominanti quando richiedesi il sequestro, è quando spargendosi la voce del male dominante, essi non possono più smerciare i loro animali.

Succede perciò frequentemente che i proprietari di bestiame per sottrarsi alle vessazioni del sequestro e di altre misure di polizia sanitaria, non si valgano in sulle prime dell' opera dei Veterinari, i quali farebbero eseguire le prescrizioni di legge, ma si servono invece degli empirici, coi quali vanno d' accordo, e senza scrupolo alcuno vendono, o cambiano le bestie infette propagando così, e in cento altre guise il contagio.

Tale malattia sembra spiegare maggiore o minore intensità a seconda delle particolari costituzioni dominanti, nonchè dei siti ove si manifesta, p. e. nei paesi pedemontani o di montagna, svolgesi con maggiore acutezza e diffusione di quello che alla bassa pianura.

Quali veicoli del contagio vengono considerati in primo luogo l' essudato polmonare e l' aria espirata, come conduttori gli escrementi, le carni d' animali malati, tutti gli oggetti greggi e porosi che furono a contatto coi medesimi; questo contagio fu osservato di una tale tenacità, che gli animali anche dopo guariti hanno per parecchie settimane la possibilità d' infettare altri bovini sani.

L' infezione può succedere per le strade dietro incontro d'animali sani con malati, sui pascoli, nelle stalle, dietro l'uso del foraggio civanzato da quest'ultimi, o con arnesi per questi adoperati, e con bovaj od altre persone che fossero state a contatto dei malati, o dei loro cadaveri. Come mezzo della più facile e pronta diffusione del contagio polmonale vennero riconosciute le mandre transitorie da un paese all' altro, ed i mercati, da ciò chiaro emerge quanto sia necessario che la visita tanto alle prime che ai secondi siano sempre praticate da esperti Veterinari, e allora egli è certo che s' impedirebbero non pochi inconvenienti, che altrimenti da tale trascuranza possono dipendere.

Non tutti i buoi esposti all' infezione vengono colpiti da questa malattia, dietro le molteplici esperimentazioni puossi ritenere che almeno il 20 0/0 ne restano immuni. Quegli am-

mali che superarono, dietro decorso grave o leggiero, la polmonea, resistono per lungo tempo a nuove infezioni, anzi alcuni osservatori sostengono per una completa immunità.

Anatomia patologica. Alla sezione cadaverica il polmone malato ordinariamente da un lobo solo (al polmone destro, talvolta anche a tutti e due) presentasi di enorme peso e volume (spesso di 30 fino a 60 chilogr.) il suo parenchima è duro, villoso, non crepita sotto il taglio e mostrasi sulla faccia tagliata come marmorizzato a scacchi bruno-scuri o bruno-rossastri con interstizj o venature giallognole o roseo-grigie, da cui geme una sierosità giallognolo-rossigna.

Siccome il processo morboso interessa in regola tutta la massa polmonare del lobo malato fino alla sua superficie, così riscontrasi sempre associata la pleurite in grado più o meno forte; il polmone e la pleura si vedono perciò coperti di coaguli d' essudato e di false membrane di nuova formazione, e nella cavità toracica trovasi raccolta una variante quantità di liquido e grumi albuminosi, che col loro peso specifico esercitano una forte compressione sulle cellule polmonari. Nei bronchi avvi adunato un siero schiumoso e di spesso sono anche ripieni di grumi fibrinosi.

Nei casi di guasto leggiero e circoscritto può succedere il riassorbimento dell' essudato, per cui le compresse cellule polmonari possono nuovamente dilatarsi, e allora ne segue la guarigione perfetta; tali casi sono però rari; più di spesso progredisce la nuova formazione di tessuto connettivo, l' essudato si tubercolizza, i lembi polmonali a poco a poco impallidiscono, restano senza aria, per cui quella parte di polmone rimane poi priva di funzione.

Sintomatologia. La malattia comincia ordinariamente in modo inosservato progredendo assai lentamente, però non manca di leggieri sintomi, ma questi per la loro poca impor-

tanza sfuggono massime nei primi casi quasi sempre all' osservazione

Dal momento della successa infezione di un' animale fino all' apparire di chiari sintomi morbosi trascorre un periodo vario (*periodo d' incubazione*) di pochi giorni a parecchie settimane.

Le osservazioni che parlano di un' incubazione di 10, 12 fino a 20 settimane, non sono da prendersi in seria considerazione; però conviene ammettere essarvi poche malattie le quali in tale riguardo presentino altrettante fluttuazioni come la polmonea.

In questo *primo stadio (senza febbre)* che si può protrarre anche a parecchie settimane, è rimarcabile specialmente alla mattina, all' abbeverata, o nel lavarsi, qualche colpo di una tosse di timbre speciale, corta, secca, profonda, con sensazione dolorosa, durante la quale gli animali tal fiata inarcano la colonna vertebrale ed allungano il collo, la respirazione dap principio apparentemente normale, rendesi più tardi difficoltata, e si eseguisce con dilatazione delle pinne nasali e alterato movimento dei fianchi; marcata è la sensibilità delle pareti toraciche, del garrese, dei lombi, evvi diminuzione d' appetito e nelle vacche anche della secrezione lattea; strider dei denti, il pelo si fa ruvido, arruffato quà e là tacchettato e a strisele depresse più notevoli sulla spalla e sul fianco, comincia il dimagrimento e un leggiero flusso acquoso dalle narici. A questi sintomi, che pure caratterizzano nel complesso una ordinaria malattia polmonare, non si suol dare molto peso.

Che se in questo punto viene eseguita l' esplorazione della cavità toracica mediante la percussione e l'ascoltazione, si riscontrerà un progrediente cambiamento del polmone che manifesta l' innoltrato processo morboso, tale esplorazione rendesi di tanto più necessaria ed utile che una volta veramente conosciuta la malattia in questo stadio, essa lascia luogo alla cura con probabilità di successo.

Siccome il processo morboso della polmonea, benchè in altro modo dalla ordinaria infiammazione acuta polmonare, ostruisce le cellule polmonali rendendolo inaccessibili all' aria, così anche l' anzidetta esplorazione della cavità del petto dà in tutte e due le forme morbose press'a poco gl' istessi risultati; però non succederà il confondere una coll' altra queste due malattie, qualora s' abbia in considerazione, che nella polmonea il primo stadio decorre lento senza sintomi febbrili, che invece sussistono nella pneumonite acuta franca.

Se avviene che gli anzidetti sintomi perdurino, e per qualche tempo aumentando d' intensità la malattia s' innoltri, allora nel *secondo stadio (stadio acuto o febbrile)*, il polso diventa teso, accelerato (60 – 70 battute al minuto), i battiti cardiaci appena sensibili, il musello arido, le orecchie e le corna ora calde ora fredde e la termogenesi del corpo in generale di spesso variante; talvolta osservasi dei tremori, l' appetito o la ruminazione mancano totalmente, gli escrementi si fanno rari, consistenti e di color nero; le bibite vengono prese stentatamente a piccoli sorsi interrotti da spessi colpi di tosse; le urine sono di color scuro, la secrezione lattea viene sospesa. Gli ammalati assumono posizione cogli arti anteriori divaricati, non si coricano, oppure soltanto per poco tempo coi piedi volti sotto il petto, oppure stirati in avanti, l'andatura stoutata e barcollante. La respirazione diventa sempre più frequente e difficoltata con dilatazione delle pinne nasali e forte movimento del fianco, la tosse spessa, sorda, dolorosa, la sensibilità alla compressione delle pareti toraciche più marcata che nel primo stadio; l' ascoltazione e la percussione danno i medesimi risultati della pleuro-polmonite. Una volta che la malattia abbia raggiunto questo grado, essa conduce di solito il paziente direttamente alla morte.

Terzo stadio. La respirazione diviene allora tanto più stentata e laboriosa, l' aria espirata è fetente; le tosse aumentata; dal naso scola un liquido purulento, la pelle divente

secca, aderente alle costole, il pelo ruvido arruffato e le tacche e strscie compresse del medesimo risaltano di più; il polso piccolo, debole, di rado accelerato, i battiti del cuore forti, gli animali sono intorpiditi ed abbattuti al più alto grado, insensibili alle impressioni dolorose, per ultimo non si reggono più sugli arti; giacciono, in banda col collo teso o la bocca aperta dalla quale sorta molta bava filante, si lamentano con gemiti, stridono i denti continuamente, appare la diarrea e l' animale ridotto allo scheletro muore dopo due o tre settimane che trovasi in quest' ultimo stadio, o talvolta anche prima per soffocazione.

In generale il decorso della malattia è più acuto e rapido negli animali giovani e ben nutriti, che in quelli vecchi o deboli per costituzione o per sofferti malori. La durata complessiva del male può essere di poche settimane, a due e perfino tre mesi a seconda della breve o lunga durata del primo stadio.

La completa guarigione si ottiene tutt' al più in principio di malattia, assai di raro in stadio avanzato. Più di sovente succede una guarigione imperfetta, per cui l' animale rimane con respirazione difficoltata e tossicolosa, in seguito ai guasti rimasti nella porzione di polmone che soggiacque all' infiltrazione di materia fibrinosa plastica, o per resti d' essudato nella cavità toracica o per aderenze del polmone colla pleura, oppure non infrequente succedono anche sconcerti nella nutrizione, che diminuiscono, e talvolta quasi annientano il valore della bestia.

Più spesso è la morte per interruzione parziale o totale delle funzioni polmonali (o per gangrena) o inseguito ad anemia, per cui ad un di presso puossi per lo meno contare sulla perdita di un 25 0/0 dei malati. In conseguenza del sinquidetto il pronostico della polmonea è relativamente favorevole se in principio di malattia, del resto nei altri casi affatto sfavorevole.

Sulle perdite, che colla mortalità vengono occasionate da questa malattia, devesi ancora sommare quei capi uccisi o macellati perchè inguaribili, nonchè quelli che per conseguenza malattie restano di una costituzione cachetica. Tutto complessivamente preso, non è esagerato l'affermare che il 60 0/0 degli attaccati possono considerarsi perduti per l'economie rurale, da ciò si comprende, che, deve apparire questa contagiosa malattia, essa arreca danni incalcolabili.

Cura. I malati devono essere tenuti possibilmente in istalle di media temperatura, sempre provvedute di aria pura, separati dai sani e curati da appositi infermieri; fintantochè essi conservano l'appetito gli si somministrerà piccole porzioni di buon foraggio facilmente digeribile. In principio di malattia verrà praticato un salasso di 7 a 14 chilogr. negli animali forti e ben nutriti con polso pieno, che resta vietato pei deboli e macilenti. Ottimi riscontrai i revellenti esterni quali i vescicanti ai lati del costato, i setoni e la raggiatura alla pagiolaja, nonchè le frequenti strofinazioni generali delle cute e secco. Internamente trovai ventaggiosa la somministrazione di dose elevata di solfato di soda unito al tartaro emetico, el nitrato di potassa sciolti in decozioni mucilaginose; così pure il calomelano in boli. Agli animali in preda al secondo stadio di malattia, amministrai con buon esito il tartaro emetico unito all'estratto di digitale e la canfora, e lorchè pronunciavasi grave lo stato di debolezza e prostrazione, il sale ammoniaco con l'assa fetide, la canfora e le sostanze amare ed eccitanti; dal vino generoso caldo confortato, m'ebbi parimente in tali circostanze ad ottenere eccellenti effetti. Duranta la convalescenza feci impiego con vantaggio del solfuro d'antimonio e canfora uniti al fieno greco, agli enici, alle bacche di ginepro. Rispetto poi a quegli animali che dopo la cura rimanessero imperfetti, il meglio è d'ingrassarli il più sollecitamente possibile e venderli al macello, anzichè tentare inutilmente ulteriori medicature.

Preventivi. Onde evitare lo sviluppo spontaneo della polmonea giova essai che i bovini siano tenuti giusta un ben ragionato e razionale dietetico trattamento, cioè procurando ai loro somministrato buoni e sani foraggi ed acque, che siano bene governati e non eccessivamente adoperati, in particolare, nelle stagioni calde e nelle ore che la sferza solare maggiormente percuote, oppure nei tempi piovosi e nelle giornate umido-rigide.

Per preservare poi i bovini dalle infezioni bisogna guardarsi per quanto sia possibile dal comperare animali sui mercati, massime da mercanti stranieri e provenienti da paesi ove domine di spesso questa contagione, come pure, meno ancora, di recarsi subitamente fra bestie sane dopo d'aver per caso visitata una qualche stalla infetta. I bovini di recente acquisto devono essere perciò tenuti separati almeno per 20 giorni e vengano soltanto uniti agli altri dopo constatata la loro perfetta sanità. In tale frangente il miglior consiglio si è quello che ogni agricoltore procuri di allevare il bestiame necessario, senza esporsi coi frequenti cambi ed acquisti al pericolo d'introdurre il contagio nella propria stalla, come appunto ebbesi a notare nell'ultima invasione della polmonea del 1869 – 70 nella nostra provincia, ove, in gran parte dei casi, la malattia sviluppossi per acquisto di bovini sui mercati o da stalle infette, ma che il contagio ancora ello stato latente non era conosciuto dai compratori.

Una volta sviluppata la malattia in uno o più capi di una masseria, questi devono essere immediatamente trasportati in una stalla separata dai sani, e curati da apposito personale; mentre ne sarà fatta, come di dovere, pronta partecipazione del caso all'autorità locale.

Stante la lunga durata del morbo, pel succedersi ad intervalli dei singoli casi, per cui non di raro questo può perdurare per parecchi mesi in una ed istessa stalla, venendo in tal guisa continuamente mantenuto il pericolo della dispersione delle materie infettive, minacciando così la propagazione

della malattia, nonchè ancora pella conseguente lunga durata del sequestro, che costituisce un'enorme gravezza pei possessori di bestiame; conviene perciò subitamente ricorrere e quei mezzi preventivi, che pella loro efficacia furono constatati dalla scienza e dalla pratica, quelo salvaguardia contro l' infierire di questa epizoozia.

Il preservativo ora più suggerito e caldamente raccomandato, che pella sua meravigliosa azione resesi veramente prezioso, servendo esso ad abbreviare la durata di queste morbo fatale, preservandone i bovini sani dal pericolo d' infezione, è **l' innesto secondo il metodo del Dott. Willems**, di cui io qui intendo di parlare, la quale operazione lorchè sia bene praticata, dà dei risultati insperabili da qualunque altro rimedio. Per avere la sua piena efficacia, esso innesto deve essere applicato su animali riscontrati sani, ed eseguita nel modo seguente.

Prendesi il pus che si ottiene dalla parte di polmone infiltrate di un animale appositamente ucciso in primo stadio, non troppo avanzato di malattia e così recente lo s'introduce sotto l' epidermide all' estremità della coda mediante tre o quattro incisioni colla lancetta, oppure facendo passare nell' istesso sito sotto la pelle due e tre fili di lana inzuppati delle materia inoculativo; per ciò fare conviene che il sito sia dappprima sbarazzato dallo crine.

La base della coda, anzichè l' estremità, come sito per l' innesto è sconsigliabile, essandone dimostrato di sovente dannoso per le forti infiammazioni locali che quasi sempre ne conseguono, le quali con somma facilità si propagano poi in avanti abbracciando l' ano, l' intestino retto e gli altri organi delle cavità pelvina, cagionando per se, o per l'esito in gangrena, cui spesso suole degenerare, la morte dell' animale.

Dal momento in cui venne eseguito l' innesto fino al primo manifestarsi di questo, il quale talvolta può anche non svilupparsi in tutti gl' inoculati, trascorre un periodo vario de

pochi giorni e parecchie settimane. Una volta che l'innesto sia seguito d'esito favorevole, manifestasi negli animali una leggiera reazione febbrile, perfino anche una qualche difficoltà di respiro e rari colpetti di tosse, il punto innestato diventa sensibile e caldo, con più o meno marcata tumefazione, la quale ordinariamente ricopresi d'una crosta sotto la quale formesi la cicatrizzazione.

Quando la predetta gonfiezza siasi convenientemente sviluppata, puossi dietro incisioni praticate nella medesima, raccogliere, dopo cessata l'emorragia, quello stillicidio sieroso e impiegarsi per l'innesto detto *secondario*. Questa materia inoculativa dovrebbe, secondo le sperienze di taluno, avere un'eguale forza preservativa che il pus polmonico primitivo, col vantaggio di agire più prontamente e in modo benigno, non occasionando alla parte innestata che leggiera tumefazione cutanea; io però non m'ebbi mai occasione di sperimentarlo, per cui non posso esprimere il mio parere su tale riguardo.

In ogni caso l'incidere delle gonfiezze occasionate dall'innesto, è da praticarsi quando la cute si mostrasse fortemente tesa e minacciasse la gangrena, per la quale conseguenza va perso un pezzo più o meno considerevole di coda, ciò che in commercio deprezza assai l'animale; però io non m'ebbi ad osservare la gangrena che molto di rado e costantemente nei giovani bovini, forse perchè in questi il loro delicato organismo è più sensibile alla reazione del pus polmonico che negli adulti, tuttavia la pronta amputazione dell'appendice caudale gangrenata e la cauterizzazione, le vidi da sole sufficienti alla pronta guarigione della parte, e se tal fiata succede che il guasto progredisca più alto, egli dipende esclusivamente per la poca solerzia degli infermieri nel disimpegno delle prescritte mediche applicazioni, insomma qualora l'innesto sia eseguito con precisione e perfetta conoscenza di fatto, guardandosi bene dall'impiegare pus troppo maturo o degenerato

in acore o sane, avendo cura di medicare le eventuali gonfiezze; i sinistri incidenti di quest' operazione sono rari affatto.

Se per caso al momento dell' innesto qualche animale fosse di già in primo stadio della polmonea, ciò non nuoce all' individuo, anzi all' incontrario sembra che queste favorisca in modo benigno sul progressivo sviluppo e susseguente decorso della malattia. Gli animali bovini che sopportarono felicemente l' azione dell' Innesto, giusta le ripetute osservazioni, si rimettono di poi facilmente dai sofferti sconcerti, acquistano una maggiore disposizione al saggiamento e le vacche forniscono più abbondante secrezione lattea che antecedentemente all'operazione, nonchè restano preservati per sempre, od almeno per molto tempo dall' infezione del contagio polmonale.

L' efficacia dell' innesto viene splendidamente comprovata, oltre tutte lo sperienze fatte in Italia, in ispecialità da quelle eseguite nel Belgio, Olanda, Tirolo ecc. ove le polmonea regna quasi continuamente, le quali sperienze si pronunciano quasi tutte concordi sull' immensa sua utilità o fanno vedere che certi siti i quali dapprima erano tratto tratto visitati da quest'ospite fatale, dopo l' introduzione dell' innesto ne furono liberati.

In appoggio di questa asseritva mi faccio un dovere di qui citare qualche fatto concludente sull' istoria dell' inoculazione preventiva della pleuro-pneumonia essudativa.

Dopo il 1852, epoca nella quale questa inoculazione ha fatta la sua apparizione, migliaja di esperimenti sono stati eseguiti da diverse persone nelle diverse regioni europee, siano sapienti, che ignoranti, tanto dai pratici consumati, che dagli empirici, da uomini sinceri o prevenuti, i quali a quel tempo hanno posto confusione in sì grave problema, anzichè dessero le sue vere dimostrazione. Però i seri esperimenti in seguito istituiti, e specialmente quei recenti fatti da moltissimi distinti zoojatri sì nazionali che stranieri, diedero felici risultati, per cui anche i più renitenti avversari sono in oggi divenuti partigiani del sistema Willems.

Difatti per comprovare sempre più l'utilità dell'inoculazione, basti solo che quando nel 1853 fu introdotta nelle provincia di Frisia nel Belgio, la quale per l'innanzi aveva perduto per questo morbo 210,000 buoi, la statistica ufficiale contava allora 2155 le bestie morte od abbattute nell'anno per questa malattia, mentre oggi in grazia dell'estesa pratica dell'innesto, il numero dei decessi si riducono a 15.

Eccellenti risultati s'ebbero pure in generale dell'innesto negli anni 1869 e 70 durante il dominio delle polmonea nella nostra provincia vicentina, di cui ciascuno può rendersi ragione gettando uno sguardo sul qui unito quadro statistico ufficiale tolto dall'Archivio Sanitario Provinciale, e poi riflettere come sia possibile dietro tali prove e dati convincenti il titubare, o preferire all'innesto quelle cure empiriche assurde ed irrazionali dai misteriosi specifici, spacciati da scaltri e sfacciati ciarlatani, che, approfittando dell'ignoranza e credulità altrui, furono spesso causa di rovina, come s'ebbe ad osservare in parecchi casi nell'ultima invasione, ciò che però valse ad aprire gli occhi a moltissimi e capacitarsi con mano dell'audace impostura. Diffatti queste genti si videro clandestinamente medicare coi lori specifici stalle di bovini, ove la polmonea non esisteva che nella loro furba immaginazione e in quella paurosa del proprietario, e dove la malattia mostravasi sporadica in un animale, ma in tutti i casi ove furono messi alla prova in istalle, dove la polmonea era stata ufficialmente constatata, la loro frode venne ognora smascherata.

Ciò serva di norma ed avviso ai proprietari se eventualmente avesse a svilupparsi nelle loro stalle questa contagiosa malattia a volersi ben guardare in tempo da codesti impostori per non avere a pentirsi troppo tardi delle triste conseguenze che ne possono derivare.

L'Autorità Superiore in vista dei deplorevoli fatti successi in questi due anni, con saggie disposizione, prese contro costoro severe misure che valoranno ad allontanarli in avvenire

dalla medicatura delle malattie contagiose, e gli serviranno di aspra lezione contro l' audacia d' immischiarsi di soppiatto in imprese che non sono alla loro portata.

Conclusione. Da quanto fu qui esposto, mi pare dimostrato essere cosa essenziale:

1.° Mantenere gli animali bovini giusta le norme di una buona e razionale igiene.

2.° Contenersi cautamente come fu parlato riguardo l' acquisto di nuovi bovini.

3.° Bandire i specifici empirici e i ciarlatani.

4.° Valersi di un ben istrutto Veterinario, del quale far prontamente eseguire, giusta i dettami della scienza, l' innesto preventivo secondo il metodo Willems e rimettersi al medesimo per tutte le indicazioni igienico-mediche.

Per ultimo terminerò dicendo, che una volta i proprietari di bestiame si attenghino saggiamente in tale riguardo a quanto insegna la scienza passata al cribro dell' esperienza, non avranno al certo tanto da paventare le fatali conseguenze, che la polmonea suole sempre, altrimenti, recare.

Vicenza, Settembre 1870

FINE.